



LA PENA DI MORTE (E NON SOLO) SOTTO SADDAM HUSSEIN

Anticipazione da

*"La pena di morte nel mondo - Rapporto 2003 di
Nessuno tocchi Caino"*

Febbraio 2003

Nessuno tocchi Caino

Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma

Tel. 06/68803848 - fax 06/68979211

www.nessunotocchicaino.it

hands.off.cain@radicali.it



www.radicalparty.org

Indice

SITUAZIONE

- 1.1 La normativa sulla pena di morte
- 1.2 Repressione del dissenso
- 1.3 Il trattamento dei detenuti
- 1.4 Lo "svuotamento" delle carceri
- 1.5 Sparizioni ed esecuzioni

1

NOTIZIE 2002-2003

- 2.1 Pena di morte per "prostituzione"
- 2.2 Pena di morte per "tradimento"
- 2.3 Eliminazione degli oppositori politici
- 2.4 La "pulizia" delle prigioni
- 2.5 La "pulizia" nel partito, nei palazzi di Saddam e dintorni
- 2.6 Taglio della lingua e delle orecchie per chi critica Saddam
- 2.7 La "grazia" di Saddam
- 2.8 Dopo la carota, il bastone
- 2.9 La morte di Abu Nidal
- 2.10 Il Rapporto delle Nazioni Unite

2



IRAQ – *mantenitore*

SISTEMA POLITICO	regime autoritario (il potere effettivo è nelle mani del Consiglio del Comando della Rivoluzione presieduto da Saddam Hussein)
COSTITUZIONE	16 luglio 1970; nel 1990 è stata presentata una bozza di costituzione non ancora entrata in vigore
SISTEMA GIURIDICO	basato sulla legge islamica applicata da speciali corti religiose e sul diritto civile in alcuni casi
SISTEMA LEGISLATIVO	monocamerale, Assemblea Nazionale (Majlis al-Watani). Nel nord vi è un Parlamento curdo eletto nel 1992 che non riconosce il Governo iracheno e chiede la creazione di uno stato federale
SISTEMA GIUDIZIARIO	Corte di Cassazione
RELIGIONE	61% sciiti, 30% sunniti, cristiani e altre minoranze
METODI DI ESECUZIONE	impiccagione, fucilazione e decapitazione
ESECUZIONI NEL 2002	almeno 214 (secondo fonti irachene e dell'opposizione)
TRATTATI INTERNAZIONALI SUI DIRITTI UMANI E LA PENA DI MORTE	Patto Internazionale sui Diritti Civili e Politici Convenzione sui Diritti del Fanciullo

SITUAZIONE

1.1 La normativa sulla pena di morte

Nel sistema giuridico iracheno, la pena di morte è in vigore dal 1921, in pratica dalla fondazione dello stato iracheno (1920), ma il suo campo di applicazione è stato allargato da quando il Partito Baath è salito al potere nel 1968 e, in particolare, dal 1979, anno che segna l'inizio della presidenza di Saddam Hussein.

In Iraq operano una serie di tribunali speciali amministrati dai vari servizi di sicurezza del paese. Le loro decisioni non possono essere appellate e agli imputati non è consentito avvalersi di avvocati difensori.

Molte misure di emergenza, inclusa la pena di morte, erano state stabilite in via transitoria, ma di fatto sono rimaste in vigore per anni.

Le esecuzioni messe in atto da vari settori militari e di sicurezza, generalmente sotto ordini diretti e personali da parte del Presidente stesso, sono sempre adottate nel contesto di uno stato di emergenza. A ogni modo, l'Iraq, dal 1980, ha costantemente vissuto in periodo di emergenza (la guerra Iran-Iraq, l'invasione del Kuwait, la Guerra del Golfo con relativo embargo). Un ampio numero di condanne a morte è stato determinato da leggi e decreti emanati dal Consiglio del Comando della Rivoluzione (CCR), che rappresenta l'autorità legislativa suprema del regime. In molti casi, in ragione del segreto che copre certe procedure, non è possibile stabilire nemmeno se si tratti di esecuzioni giudiziarie o extragiudiziarie.

L'11 febbraio 2003, il regime iracheno ha emesso una serie di nuovi decreti che prevedono la pena di morte nel caso in cui soldati provassero a fuggire o si rifiutassero di combattere una volta scoppiata la guerra. I nuovi reati capitali riguardano il personale delle Forze di Difesa Aerea che abbandoni la sua unità sotto bombardamento, sia trovato in possesso di opuscoli lanciati dagli aerei americani, riveli informazioni sulle perdite subite, diffonda voci incontrollate e altri reati. Comitati per le esecuzioni tramite fucilazione sono stati istituiti lungo il confine con le zone controllate dai kurdi.

E' importante sottolineare che non esiste in Iraq proporzionalità tra gravità del crimine commesso e sentenza emanata.

Il Codice Penale iracheno prevede la pena di morte per: chi tenta di uccidere il Presidente (art. 223); chi svolge attività politica al di fuori del Partito Baath (come pure chi diventa membro del Partito senza averlo preventivamente informato o chi lascia il Partito per aderire a un altro partito, art. 200); chi compie azioni rivolte a sovvertire il regime (art. 156) o chi è accusato di complotto contro lo stato (art. 175); chi cerca asilo all'estero, chi si oppone al regime e divulga segreti di stato (incluso il riferire la situazione relativa ai diritti umani).

Il 31 marzo 1980 Saddam Hussein ha firmato il decreto n. 461 che condanna alla pena capitale tutti i membri del Partito

■ Islamico al-Dawa, senza distinzione di età (minori di 18 anni o anziani).
■ Oltre all'omicidio e a reati connessi al traffico di droga, decreti stabiliti dal CCR puniscono con la pena di morte anche il furto d'auto (decreto 13/92), il conio di denaro (decreto 9/93), la falsificazione di documenti relativi al servizio militare.
■ Il decreto 95 prevede la pena di morte per "chiunque esporti illegalmente un'automobile fuori dal territorio iracheno o fornisca segretamente un'automobile a un nemico".
■ All'inizio di giugno del 1994, il Governo dell'Iraq ha pubblicato una lista di decreti che stabiliscono aspre punizioni come l'amputazione, la marchiatura e la pena di morte per 18 diversi crimini, tra i quali il furto (decreto 59), la corruzione, la speculazione monetaria, l'appropriazione indebita, la falsificazione di documenti, in particolare per le persone appartenenti al servizio civile o militare (decreti 91, 114), la vendita di prodotti proibiti, il traffico di oggetti antichi, la prostituzione (decreto 1418), la diserzione per 3 volte. Per gli ultimi reati citati l'accusato è processato da tribunali speciali che fanno capo al Ministero della Difesa e degli Affari Interni. E' da sottolineare inoltre che attività relative al traffico di oggetti antichi e alla prostituzione sono tenute proprio dai figli di Saddam Hussein, Uday e Qusay.

■ 1.2 Repressione del dissenso

■ La sopravvivenza di Saddam per un quarto di secolo è dipesa dalla risposta spietata a ogni accenno di dissenso. Si stimano in almeno 200.000 le persone arrestate di cui poi si è persa traccia. Si ritiene che migliaia siano stati giustiziati e sepolti in luogo segreto. Nei casi in cui i corpi degli uccisi vengano resi alle famiglie, di solito viene loro imposto di non effettuare nessun rito funebre.
■ Si ritiene inoltre che Saddam abbia fatto uccidere centinaia di capi militari dopo che sue spie infiltrate nei loro ranghi avevano riferito di segni di infedeltà. Esecuzioni di oppositori politici e "cospiratori" militari si sono verificate numerose anche nel 2002. Alle famiglie di 18 oppositori giustiziati a luglio è stato anche chiesto di pagare 75.000 dinari destinati – gli è stato spiegato - a coloro che avevano effettuato le esecuzioni.
■ Il solo criticare Saddam costituisce reato in Iraq. Gli autori possono anche finire davanti al plotone di esecuzione, ma per terrorizzare i suoi cittadini il regime iracheno arriva ad applicare altre pene crudeli. Alcune di queste come la marchiatura della fronte o l'amputazione di orecchie, mani e lingua sono prescritte dalla legge oppure effettuate arbitrariamente dai reparti della milizia noti come i Commandos di Saddam. Il governo non ha mai confermato le notizie su tagli di lingue ma i media del regime hanno riportato in passato storie con foto di soldati disertori che avevano le orecchie tagliate e la fronte marchiata. Casi di persone che per aver criticato pubblicamente Saddam hanno avuto la lingua mozzata, si sono verificati anche nel 2002.

1.3 Il trattamento dei detenuti

Tortura e maltrattamenti sono all'ordine del giorno nelle carceri irachene dove le condizioni di vita sono di per sé insopportabili. I metodi utilizzati nelle prigioni irachene comprendono scariche elettriche per mutilare le mani, estrazione delle unghie, violenze sessuali e "stupri autorizzati". I detenuti nella prigione "Qurtiyya" (la gattabuia) a Baghdad, situata in una struttura della Direzione della Sicurezza Generale, sono rinchiusi in 50-60 box metallici delle dimensioni di una vecchia cassa di tè. Ogni "cella" ha un rubinetto per l'acqua e un pavimento a rete per consentire ai detenuti di defecare. In una situazione analoga si trovano i detenuti a "Sijn Al-Tarbut" (la bara), una prigione sempre della Sicurezza posta al terzo livello sotto terra e fatta di 100-150 box di acciaio simili ai loculi nei cimiteri che vengono aperti solo per una mezzora al giorno per far entrare un po' d'aria e di luce. Ai detenuti vengono dati solo cibi liquidi. Se non confessano li si lascia morire. Alla periferia di Baghdad c'è un'altra prigione: la famigerata Abu Ghraib, il complesso carcerario più grande dell'Iraq che si trova a circa 30 chilometri a ovest della capitale. Contiene varie sezioni, alcune delle quali aperte alle visite dei parenti mentre altre sono interdette. L'unico modo per acquisire informazioni è tramite qualcuno che è stato liberato o che ha fatto visita a un familiare detenuto. Ma molti prigionieri di Abu Ghraib sono tenuti in luoghi segreti dove sono portati con gli occhi bendati in celle senza nessuna vista sugli ambienti circostanti. Vi sono altre tristemente note prigioni in Iraq come quella di Radhwaniya. E' una casa di reclusione, dove in generale si sta peggio che in un carcere giudiziario, ma Radhwaniya è considerato uno dei peggiori posti esistenti nel paese.

A seguito di una sua missione in Iraq nel luglio 2002, la Federazione Internazionale dei Diritti dell'Uomo (FIDH) ha reso pubblica una lista di 199 carceri sparse nel paese, ma ci sono anche molti centri di detenzione non dichiarati. Secondo l'Iraqi Human Rights Group le prigioni segrete sarebbero 300, dislocate in alcuni magazzini, depositi, edifici governativi o nei ministeri come quello dell'agricoltura. Tutti i presidi militari hanno poi un loro centro di detenzione riservato di solito ai prigionieri politici, stimati in circa 4.000 su un totale di 60.000 detenuti, migliaia dei quali non verranno mai processati e attendono un'amnistia perchè altrimenti non potranno essere liberati.

1.4 Lo "svuotamento" delle carceri

Il 20 ottobre 2002, il governo iracheno ha annunciato un'ampia amnistia per ringraziare il popolo iracheno che aveva rieletto Presidente Saddam Hussein col 100% dei voti nel referendum di cinque giorni prima. La televisione ha mostrato decine di uomini che lasciavano la prigione festanti e "pronti a difendere l'Iraq e il grande leader". Ma associazioni irachene a difesa dei diritti umani hanno denunciato questa amnistia come una farsa. Numerose

■ voci si sono levate, ad esempio, per chiedere conto a Saddam
■ della sorte di migliaia di Kurdi fayli, dai 7 ai 10.000, inghiottiti
■ dalle prigioni del regime e il Kuwait ha accusato l'Iraq di non dare
■ notizie su più di 600 kuwaitiani e cittadini di altri paesi scomparsi
■ durante la Guerra del Golfo del 1991.

■ In alternativa alle amnistie, il regime iracheno ha spesso messo in
■ atto "campagne di pulizia delle prigioni" che consistono nello
■ svuotamento di quelle sovraffollate tramite l'esecuzione di
■ centinaia di detenuti alla volta.

■ La prima "campagna di pulizia" è avvenuta nel 1984: circa 4000
■ persone sono state giustiziate nella prigione di Abu Ghraib. Due
■ giorni alla settimana, il mercoledì e la domenica, sono dedicati a
■ queste operazioni che hanno continuato a svolgersi negli anni '90
■ sotto la supervisione del secondogenito di Saddam, Qsay Hussein.
■ 3000 persone sono state eliminate nella prigione di Mahjar tra il
■ 1993 e il 1998 e circa 2500 nella prigione di Abu Ghraib tra il
■ 1997 e il 1999.

■ Ra'id Qadir Agha, un membro dell'Unione Patriottica del
■ Kurdistan, ha rivelato che il giorno dopo l'attentato al primogenito
■ di Saddam, Uday, avvenuto nel dicembre 1996, circa 2000
■ detenuti sono stati giustiziati in una sola notte in una prigione di
■ Baghdad dove era detenuto. Per l'occasione fu portata in carcere
■ una ghigliottina in grado di decapitare dodici persone alla volta.

■ Secondo un ex capitano della polizia segreta irachena, Khaled
■ Sajed Al-Janabi, fuggito in Giordania nel giugno del '99, circa
■ 2000 persone sono state giustiziate in un solo giorno, il 21 marzo
■ 1998, nella prigione di Abu Ghraib. L'esecuzione ha avuto inizio
■ alle 6 del mattino. I prigionieri sono stati condotti in gruppi alla
■ fucilazione in diversi ambienti interni. Altri detenuti sono stati
■ portati in una speciale "stanza di impiccagione".

■ Nell'eliminazione selvaggia di detenuti nelle prigioni del regime,
■ nel novembre 2001 ve ne è stata una di 15 tramite gas letale alla
■ quale Qusay Saddam Hussein ha supervisionato. L'esecuzione è
■ stata effettuata riunendo i detenuti in una camera e aprendo i
■ rubinetti del gas letale.

■ Almeno 128 detenuti sono stati giustiziati a più riprese ad Abu
■ Ghraib nel 2001. Esecuzioni in massa di detenuti si sono verificate
■ anche nel 2002.

■ Nell'atto d'accusa pronunciato il 7 febbraio 2003 davanti al
■ Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite contro Saddam Hussein
■ e la presenza in Iraq di armi di distruzione di massa, il Segretario
■ di Stato americano Colin Powell ha richiamato il fatto che
■ scienziati di Saddam avevano testato armi chimiche e
■ batteriologiche direttamente sui detenuti, 1600 dei quali nel 1995
■ erano stati trasferiti dal braccio della morte in una speciale unità
■ di sperimentazione.

1.5 Sparizioni ed esecuzioni

Nel dossier di 23 pagine sui diritti umani in Iraq presentato il 2 dicembre 2002 dal Foreign Office britannico si afferma che nella regione settentrionale kurda dell'Iraq, solo nel 1987-88, 100.000 kurdi sono stati uccisi o fatti sparire, mentre centinaia di civili musulmani sciiti, che costituiscono più della metà della popolazione, sono morti quando le forze di sicurezza hanno aperto il fuoco contro una manifestazione pacifica all'inizio del 1999.

In base a notizie pubblicate sulla stampa irachena e riportate da fonti dell'opposizione, Nessuno tocchi Caino ha registrato almeno 214 esecuzioni in Iraq nel 2002. Erano state almeno 179 nel 2001.

Notizie sulle numerose esecuzioni in Iraq non sono solo riportate dai governi occidentali o da fonti dell'opposizione. In un Rapporto presentato il 1° aprile 2002 alla Commissione Diritti Umani delle Nazioni Unite, lo special rapporteur sull'Iraq Andreas Mavrommatis ha riportato notizie secondo le quali il governo iracheno avrebbe giustiziato circa 4.000 persone dal 1998 al 2001. Nell'ambito della lotta contro la prostituzione, 130 donne sarebbero state decapitate tra il giugno 2000 e l'aprile 2001. Le teste di trenta di loro decapitate ad ottobre 2000 sarebbero state poi lasciate sull'uscio della loro casa. Ma secondo quanto riferiscono associazioni per i diritti umani, molte delle donne non erano prostitute e sono state uccise per motivi politici.

Il maggiore dei figli di Saddam Hussein, Uday, è considerato un vero e proprio patito delle esecuzioni pubbliche e, con il fratello Qusay, avrebbe firmato un numero di decreti di esecuzione stimato in 10.000.

NOTIZIE 2002-2003

2.1 Pena di morte per "prostituzione"

8 novembre 2002: Un'inchiesta condotta dal canale televisivo inglese Channel 4 ha portato nuovi riscontri alla notizia che nell'ottobre 2000 decine di donne accusate di prostituzione sono state decapitate senza alcun processo.

La televisione inglese ha scoperto testimoni oculari dell'esecuzione di 15 donne in una piazza nel porto di Bassora. Ashraq Jabr, un'irachena di 32 anni in esilio, afferma che è pronta a testimoniare davanti alle Nazioni Unite di aver assistito nell'ottobre 2000 alla decapitazione in pubblico di 15 donne compiuta da membri dei "Commandos di Saddam", la milizia privata creata nel 1994 e capeggiata da Uday, il figlio maggiore di Saddam Hussein e un vero e proprio patito per le esecuzioni pubbliche. Ashraq, alla quale era stato ordinato dal partito Baath di assistere all'esecuzione insieme a centinaia di altre persone, ha dichiarato che le era stato detto che le donne sarebbero state uccise perché erano delle prostitute - anche se la prostituzione in genere non è considerata un reato capitale in Iraq. Ma secondo quanto riferiscono associazioni per i diritti umani, molte delle donne non erano prostitute e sono state uccise per motivi politici. Ad esempio, una delle donne uccise nell'ottobre 2000, Najat Mohammed Haidar, era una ostetrica di mezza età che è stata uccisa perché aveva protestato contro il mercato nero delle medicine nel suo ospedale.

Dei testimoni hanno inoltre fornito dettagli dell'esecuzione pubblica di Umm Liq'a, una madre di tre figli il cui marito era un attivista sciita in carcere. A quanto è stato riferito la donna è stata rapita dagli uomini di Uday e portata in una piazza polverosa nei pressi dello Sheraton Hotel di Baghdad dove le è stata tagliata la testa con un solo colpo di spada sbalzata in oro inferto pronunciando le seguenti parole: "Per l'onore di Saddam Hussein". Secondo quanto riferito da un testimone oculare che ha assistito all'esecuzione, c'erano segni di tortura sul corpo della donna provocati da percosse e ferite da armi da taglio. Rasha Juma, 34 anni, madre di due bambini, che ha assistito all'esecuzione dal suo appartamento che dava sulla piazza e che ora vive in Gran Bretagna, ha detto: "Conoscevo la donna, aveva i capelli biondi, ma era stata rasata a zero. Dopo l'esecuzione, la sua testa è rimasta attaccata al suo corpo attraverso una sottile striscia di pelle. Quando l'hanno sollevata, la testa si è staccata dal corpo: l'hanno presa e l'hanno buttata nel bidone della spazzatura." (Fonti: Scotsman, 09/11/2002)

2.2 Pena di morte per "tradimento"

2 gennaio 2002: le autorità del regime iracheno hanno giustiziato nella prigione di Abu Ghraib un pilota dell'aviazione, il maggiore Abdul Mun'im Farhan Shehab. La sentenza è stata eseguita in ottemperanza al decreto presidenziale n. 806. Era stato accusato di aver tentato di scappare dal paese attraverso la Giordania. Durante l'esecuzione, i bracci delle sezioni "Pene Gravi" e "Sentenze Speciali" del carcere sono state chiuse e nessun movimento è stato autorizzato da un locale all'altro. Due giorni prima dell'esecuzione è stato consentito alla famiglia, del distretto Al-Shu'la a Baghdad, di vedere il giustiziato. Dopo l'esecuzione, il suo corpo è stato consegnato ai parenti, i quali sono stati diffidati dall'effettuare qualsiasi rito funebre. (Fonti: Partito Comunista Iracheno, 08/02/2002)

14 febbraio 2002: dieci alti ufficiali dell'esercito sono stati giustiziati nell'ambito dell'azione intrapresa dalle autorità per reprimere l'ennesimo tentativo delle forze armate di rovesciare il regime di Saddam Hussein. Secondo fonti irachene, i "cospiratori" tra i quali figuravano i più alti ufficiali dell'esercito avevano stabilito cellule fin dentro i reparti d'élite delle Guardie Repubblicane. Tra i dieci ufficiali uccisi vi era il Generale Mohammed al-Dulaimi, comandante di una delle principali divisioni del reparto su cui conta Saddam per mantenere il suo potere. Il complotto è stato scoperto da elementi della Special Security Force, sezione incaricata della protezione di Saddam, della sua famiglia e dei suoi più stretti complici. (Fonti: Damascus, Iraqi Press, 14/02/2002)

18 marzo 2002: L'ufficio per i diritti umani del Partito Comunista Iracheno ha detto che le autorità irachene hanno giustiziato tre alti ufficiali dell'esercito nei primi di marzo, con l'accusa di essersi opposti a Saddam Hussein. I tre ufficiali sono il maggiore Muhammad Abdallah Shahin, il maggiore Muhammad Najib e il maggiore Muwaffaq, tutti della città settentrionale di Mosul. (Fonti: Al-Sharq al-Awsat, monitorato da BBC, 18/03/2002)

22 marzo 2002: secondo un comunicato del Partito Comunista Iracheno, agli inizi di marzo il regime di Bagdad ha giustiziato tre militari, tra cui un membro eminente del Baath, il partito unico al potere. I tre uomini - Jiwad Kdhim Lia'ybi, di Hilla, Abdul Hussein Jassim, di Shamiya, Abdu-Haq Ismail, del Governatorato di Babil - erano in forza al battaglione "Sayf al-Qa'ed" della 10ma divisione e sarebbero stati giustiziati con l'accusa di aver fatto esplodere munizioni del battaglione e ucciso un luogotenente. Abd alBaqi Sa'dun, membro del comando regionale del partito Baath, ha preso personalmente parte all'esecuzione avvenuta nella prigione di Abu Ghraib sparando il colpo di grazia alla testa dei tre uomini con la sua pistola d'ordinanza. I loro corpi sono stati restituiti alle famiglie il 6 marzo. (Fonti: Kuna news agency, monitorata da BBC, 22/03/2002)

con l'accusa di aver provocato scontri con la polizia e di aver preso parte insieme agli abitanti del paese all'uccisione di un poliziotto e di un membro del partito al governo. La polizia avrebbe arrestato i cinque uomini a dicembre 2001 durante un raid nel villaggio di Al-Wahhabi mentre cercava degli evasi. Inoltre 4 detenuti della prigione di Abu Ghraib, vicino Baghdad, sarebbero stati giustiziati il 15 marzo, mentre altri 8, del governatorato di Al-Muthanna, il 21. (Fonti: Al-Sharq al-Awsat, monitorato da BBC, 16/04/2002)

12 agosto 2002: il giornale del Partito Comunista iracheno, Tariq al-Sha'b, ha riportato che il 25 giugno le autorità irachene hanno restituito alle rispettive famiglie i cadaveri di tre oppositori che avevano giustiziato nel Distretto di Al-Hindiyah e dintorni. I loro nomi sono: Karim Muhammad Al-Nashmi, 35 anni; Aid Jasim Abd Ayub; Ali Abbis Khashan. Le autorità hanno proibito alle famiglie degli uccisi di tenere le cerimonie funebri.

Altre esecuzioni sarebbero avvenute in giugno nei confronti di persone che avrebbero tenuto un comportamento ostile al regime o per aver espresso opinioni considerate "ostili" dal regime. Il 23 giugno cinque persone sono state giustiziate nella prigione di Abu Ghraib, tre delle quali per ragioni politiche: Jabbar Sadiq Ali, di Bassora, nato nel 1962; Fadil Mahdi Jawad, di Al-Shatrah, nato nel 1971; Khalil Baqir Hashim, di Baghdad, nato nel 1973. Le autorità non hanno restituito alle famiglie i cadaveri dei congiunti che sarebbero stati seppelliti in un luogo segreto.

Una settimana prima, attorno alla metà di giugno, nella prigione di Abu Ghraib sono stati uccisi altri cinque detenuti arrestati per ragioni politiche. Solo due di loro erano stati condannati a morte: Naji Hamid Zahid, di Baghdad, nato nel 1975; Abd-al-Salam Hadi Jawad, di Bassora, nato nel 1964. Gli altri tre detenuti non erano stati nemmeno condannati: Ghanim Ala Mahdi, di Al-Nasiriyah, nato nel 1962; Mahmud Hadi Nasif, di Baghdad, nato nel 1969; Faris Abbas Wadi, nato nel 1965. Neanche in questo caso le autorità hanno permesso alle famiglie di seppellire i loro parenti. I cinque cadaveri sono stati portati al cimitero Sayd Ibrahim nel Distretto di Al-Jadiriya a Baghdad scortati da una pattuglia della Direzione della Sicurezza Generale e seppelliti nell'oscurità della notte. (Fonti: Tariq al-Sha'b, monitorato da BBC, 12/08/02)

9 settembre 2002: il giornale Regay Kurdistan ha riportato una notizia diffusa dall'ufficio per i diritti umani del Partito Comunista iracheno secondo la quale 18 cittadini sarebbero stati giustiziati dal regime di Baghdad a luglio. Un gruppo di 13 persone era accusato di lavorare per l'opposizione. I loro nomi sono: Hatim Husayn Mish'al, Farhan Qasim Husayn, Dawud Ali Awni, Basim Ali Wa'il, Nasir Muhsin Jawad, Ubayd Husayn Hasan, Khaz'al Ibrahim Naji, Mahmud Wadi Salman, Abbas Makki Hatam, Salman Muhsin Aba, Ra'd Makki Farhan, Qays Ali Ubayd, Riyad Hisa Adil.

L'articolo riporta inoltre i nomi di altri cinque cittadini giustiziati in quanto accusati di lavorare per la resistenza islamica: Fadil Mirud Khaya Al-Hamdani, Salah Jabir Al-Hamdani, Falah Jabir Al-Hamdani, Jasim Ahmad Al-Hamdani, Ali Jawad Al-Haydari. Alle famiglie dei 18 giustiziati è stato chiesto di pagare 75.000

■ la protezione alle bande di Uday, figlio del dittatore iracheno.
■ (Fonti: Kuna news agency, monitorata da BBC, 25/02/2002)
■

■ **4 marzo 2002:** le autorità irachene hanno giustiziato 52 detenuti
■ nella famigerata prigione di Abu Ghraib vicino Baghdad. Parlando
■ in condizioni di anonimato, parenti dei detenuti hanno riferito che
■ Saddam Hussein aveva emesso il decreto di esecuzione appena
■ un giorno dopo una rivolta di grandi proporzioni nel carcere
■ durante la quale molti detenuti sono rimasti feriti. La rivolta era
■ iniziata quando le guardie avevano aperto i cancelli per distribuire
■ il cibo ai detenuti. Continuando la protesta ed essendosi estesa ad
■ altri bracci, le autorità della prigione hanno aperto il fuoco sui
■ rivoltosi, molti dei quali sono stati feriti. I parenti hanno detto che
■ la rivolta è stata la più imponente che si sia mai registrata ad Abu
■ Ghraib ed è stata così preoccupante che il secondo giorno i
■ responsabili della prigione hanno ricevuto ordini da Saddam di
■ giustiziare tutti quelli coinvolti. Almeno 52 detenuti, la maggior
■ parte dei quali per motivi politici, sono stati immediatamente
■ giustiziati.

■ Le autorità tentano ogni volta di imporre un rigido blackout alle
■ notizie sulle rivolte, le quali si sono verificate finora in numerosi
■ centri di detenzione nel paese. All'inizio dell'anno, tre soldati sono
■ stati uccisi durante una rivolta in un centro di detenzione
■ dell'esercito presso il campo militare di Habaniya, a ovest di
■ Baghdad. Verso la fine dell'anno scorso, le autorità avevano
■ aumentato la sicurezza ad Abu Ghraib anche a seguito di scontri
■ tra detenuti e guardie. Centinaia di detenuti avevano assalito i loro
■ custodi che pretendevano cifre esorbitanti perchè i parenti
■ potessero portare nella prigione cibo, medicine ed altri beni di
■ prima necessità. I familiari hanno detto che le condizioni di vita ad
■ Abu Ghraib sono spaventose a causa del sovraffollamento e dei
■ maltrattamenti a cui sono sottoposti i detenuti. (Fonti:
■ Sulaimaniya, Iraq Press, 04/03/2002)
■

■ **25 settembre 2002:** il governo britannico ha reso pubblico un
■ dossier sul Rais iracheno dal titolo "Saddam Hussein: crimini e
■ violazioni dei diritti umani". Il Rapporto redatto dal Foreign Office,
■ ha riportato tra l'altro che: "Organizzazioni per i diritti umani come
■ Human Rights Watch e lo Special Rapporteur sui diritti umani in
■ Iraq, hanno confermato le esecuzioni di massa per "ripulire" le
■ prigioni. 4000 prigionieri politici sono stati giustiziati nella sola
■ prigione di Abu Ghraib nel 1984. Circa 2500 detenuti sono stati
■ giustiziati tra il 1997 e il 1999 in un'altra campagna di "pulizia
■ delle prigioni". Nel febbraio 2000, 64 prigionieri sono stati
■ eliminati ad Abu Ghraib, seguiti a marzo da altri 58: prima si
■ erano fatti tutti un periodo di isolamento. 23 prigionieri politici,
■ prevalentemente musulmani sciiti, sono stati giustiziati nella
■ stessa prigione nell'ottobre 2001. Tra il 1993 e il 1998, circa
■ 3000 detenuti nella prigione di Mahjar sono stati giustiziati in una
■ zona vicino il carcere detta "Hadiqa" (il giardino), un'area
■ all'aperto fatta di dune e coperta da un tetto in lamiera. I
■ prigionieri di "Mahjar" sono stati eliminati a colpi di mitragliatrice.
■ L'esecuzione di massa è stata decisa da un Comitato Speciale di

Supervisione presso la prigione.” (Fonti: Foreign and Commonwealth Office Report, 25/09/2002)

2.5 La “pulizia” nel partito, nei palazzi di Saddam e dintorni

20 febbraio 2002: un alto esponente del partito Baath al potere è stato giustiziato nella città meridionale di Bassora per aver preso mazzette e per appropriazione indebita. Ali Hassan al-Majeed, un cugino e fidatissimo luogotenente di Saddam Hussein, ha sorinteso all’esecuzione avvenuta in una piazza nel centro della città alla presenza di una enorme folla. Il giustiziato è stato identificato come Jaber Zugheir. Era appartenente alla sezione di Bassora del Baath e a capo di un’associazione di iracheni decorati di guerra e animati da una fede incrollabile verso Saddam. (Fonti: Amman, Iraq Press, 20/02/2002)

18 marzo 2002: Saddam Hussein ha giustiziato due guardie del corpo e un maggiordomo accusati di aver rubato oggetti personali in uno dei palazzi del Rais. I tre sono stati uccisi nei giardini del fastoso complesso presidenziale sulle rive del lago artificiale di al-Tharthar a nord di Baghdad. Saddam aveva compiuto una visita improvvisa nel palazzo agli inizi di marzo dopo un’assenza di dieci mesi. Era rimasto di sasso nello scoprire che una pittura, un televisore e alcune paia di scarpe erano spariti. Saddam ha riunito le guardie della sicurezza e i servitori nel palazzo chiedendo una spiegazione. Due guardie e un maggiordomo hanno prima confessato il furto e poi implorato il perdono, ma Saddam li ha fucilati sul posto davanti ai loro colleghi. Uno dei due ufficiali era originario di Hamam al-Alil, alla periferia di Mosul, l’altro di Diyali. Saddam possiede 43 grandi complessi residenziali in giro per il paese. Sono tutti arredati con sfarzo e tenuti puliti e in ordine 24 ore su 24. I servitori, i guardiani e il personale amministrativo sono tenuti rigorosamente a disporre i palazzi come se Saddam e la sua famiglia vivessero lì permanentemente. Pasti abbondanti vengono cucinati tre volte al giorno mentre le camere da letto e le sale fornite di aria condizionata sono tenute in ordine costantemente. Non è stata la prima volta che il Rais ordina l’esecuzione di servitori di palazzo e guardiani sorpresi a rubare. (Fonti: Arbil, Iraq Press, 18/03/2002)

14 luglio 2002: il Presidente iracheno ha fatto giustiziare numerosi pescatori appartenenti alla tribù Duleimi. Il massacro ha avuto luogo presso il lago al-Tharthar, 120 chilometri a nord di Baghdad, dove il Rais ha fatto costruire una serie di palazzi e rifugi. Il lago artificiale è ricco di pesce e altra fauna marina. Una volta riforniva di cibo Mosul, la seconda città dell’Iraq, e altre città. Ma Saddam ha dichiarato off-limits l’immenso lago dopo la costruzione sulle sue rive di numerosi palazzi presidenziali. Egli ha posto anche un bando all’uso di armi da fuoco ed esplosivi nelle sue vicinanze. L’ultima volta che era stato a Tharthar aveva

sentito delle esplosioni che le sue guardie del corpo avevano attribuito a pescatori della tribù Duleimi che stavano pescando nel lago. Il fatto lo aveva irritato al punto di far ordinare la loro immediata esecuzione nel timore che le esplosioni potessero avere a che fare con un tentativo di golpe nei suoi confronti.

Le fonti non hanno riportato esattamente quanti pescatori sono stati messi a morte da Saddam. L'esecuzione avrebbe mandato in bestia gli anziani della tribù Duleimi, i cui appartenenti vivono nel deserto a ovest-nordovest di Baghdad. Gli indocili Duleimi si erano sollevati contro il regime nella nota ribellione del 1996 a Ramadi nella quale uno dei suoi membri, un alto ufficiale dell'aviazione, venne giustiziato con l'accusa di aver tentato di uccidere Saddam. La pesca è una vera passione per Saddam il quale possiede palazzi e rifugi sulle rive dei principali laghi del paese. Laghi e laghetti, usati anche come vivai, fanno da cornice ai suoi palazzi. L'uso di esplosivi e veleno nella pesca sono banditi in Iraq. Sui trasgressori incombe la minaccia di conseguenze serie che vanno da una multa pesante fino a lunghe pene detentive. (Fonti: London, Iraq Press, 14/07/2002)

2.6 Taglio della lingua e delle orecchie per chi critica Saddam

20 febbraio 2002: i miliziani noti come i Commandos di Saddam hanno strappato la lingua di un uomo che aveva criticato pubblicamente il Rais. La lingua di Faris Ukla è stata amputata a Diwaniya, nella parte centrale della provincia di al-Qadissiya, alla presenza di una folla di persone. Ukla è la seconda persona della stessa città e la quinta in Iraq a subire questa orrenda punizione. L'anno prima, i temuti commandos che fanno direttamente capo al figlio maggiore di Saddam, Uday, avevano tagliato la lingua al diciassettenne Zuheir Kadhem, anche lui accusato di aver mandato al diavolo Saddam. (Fonti: Amman, Iraq Press, 20/02/2002)

1° marzo 2002: due giovani iracheni hanno avuto tagliato un pezzo della loro lingua per aver criticato pubblicamente Saddam Hussein. Faris Kadhem e Zuheir Jabbar sono le ultime vittime di questa punizione crudele di solito applicata davanti a una folla di persone.

Testimoni hanno riferito che i due sono stati trascinati da una pattuglia dei temutissimi Commandos di Saddam al centro della città meridionale di Diwaniya. Tenendoli con le mani legate dietro la schiena, due membri della milizia gli hanno aperto a forza la bocca mentre un altro ha tirato fuori un coltello affilato, gli ha estratto la lingua e gliel'ha mozzata. I testimoni hanno notato che la pattuglia di miliziani era la più imponente che si fosse mai vista a Jadeeda, alla periferia di Diwaniya. I commandos hanno persino incitato la gente a festeggiare l'amputazione lanciando slogan a favore di Saddam. Ma alcune donne nella folla hanno levato voci di protesta, il che ha spinto i miliziani a sparare alcuni colpi in aria per disperderle.

Con questa sono diventati sette i cittadini iracheni vittime di amputazione della lingua. (Fonti: Amman, Iraq Press, 01/03/2002)

13 febbraio 2003: due medici iracheni hanno preferito abbandonare il loro paese e ora vivono nel South Yorkshire (Inghilterra) per non dover commettere su ordine di Saddam Hussein atrocità nei confronti dei propri concittadini. I loro casi sono stati resi pubblici da Denis MacShane, deputato di Rotherham e Ministro per l'Europa. Uno dei due è andato via dall'Iraq dopo che gli era stato chiesto di mozzare le orecchie a 150 soldati che avevano disobbedito agli ordini del Rais. Al medico era stato anche chiesto di verificare se le vittime di una esecuzione di massa fossero tutti morti. All'altro – un chirurgo ortopedico di successo che vive ora a Rotherham con la moglie ginecologa – uomini di Saddam avevano chiesto di produrre falsi certificati di morte. MacShane ha reso noto che entrambi sono ora in procinto di chiedere asilo politico nel Regno Unito. (Fonti: Sheffield Star, 13/02/2003)

2.7 La "grazia" di Saddam

6 agosto 2002: il regime iracheno ha ordinato il rilascio di alcuni prigionieri per rimarcare il quattordicesimo anniversario della fine della guerra tra Iran ed Iraq. Non sono stati resi noti i dati sul numero dei prigionieri da liberare, ma il decreto emanato dal Consiglio del Comando della Rivoluzione e firmato da Saddam è sembrato escludere i prigionieri politici.

Il decreto, diffuso dai mezzi di comunicazione statali, prevedeva il rilascio di prigionieri che avevano scontato almeno un anno di una condanna fino a cinque anni di carcere, due anni di una condanna fino a dieci anni e cinque anni di una condanna a più di dieci anni. Per i prigionieri nel braccio della morte, eccetto quelli condannati per reati di droga, omicidio durante rapina o con accuse di spionaggio, era prevista la commutazione in ergastolo. Le autorità irachene definiscono "spie" tutti coloro che sono stati arrestati per aver attaccato obiettivi del governo o perché appartenenti ai vari gruppi di opposizione fuori legge.

L'Iran ha accettato un cessate-il-fuoco delle Nazioni Unite l'8 agosto 1988, dopo una guerra di otto anni con l'Iraq che è costata circa un milione di vite. L'Iraq celebra il cessate-il-fuoco come un "grande giorno di vittoria" contro l'Iran. (Fonti: Reuters, 06/08/2002)

20 ottobre 2002: il governo iracheno ha annunciato un'ampia amnistia "per ringraziare il popolo iracheno per la rielezione del Presidente Saddam Hussein" nel referendum del 15 ottobre che ha fatto registrare il 100% di voti favorevoli a Saddam.

La televisione ha mostrato decine di uomini che lasciavano la prigione portando i propri effetti in borse di plastica cantando: "Sacrifichiamo il nostro sangue e le nostre anime per Saddam".

Non sono state fornite cifre ufficiali sul numero di detenuti interessati dall'amnistia. Una dichiarazione attribuita a Saddam Hussein, letta alla televisione di stato dal Ministro dell'Informazione Mohammed Saeed al-Sahhafa, ha precisato che la "amnistia generalizzata è applicata a chiunque sia imprigionato o arrestato per ragioni politiche o di altra natura". Quelli condannati per omicidio, ha detto il comunicato, saranno liberati solo se le famiglie delle vittime acconsentiranno ed i condannati per furto dovranno trovare il modo di risarcire le loro vittime. Sono stati inclusi i soldati disertori ed i condannati a morte in attesa dell'esecuzione. "Diamo la responsabilità di recuperarli alle loro famiglie e alla società dopo avergli concesso questa opportunità", è detto nella dichiarazione. "Preghiamo Dio di non doverci pentire per questa decisione". Alcuni prigionieri hanno promesso che in futuro non commetteranno più reati e altri hanno detto di essere "pronti a difendere l'Iraq e il grande leader".

Ma associazioni irachene a difesa dei diritti umani hanno denunciato questa amnistia come una farsa. Numerose voci si sono levate, ad esempio, per chiedere conto a Saddam della sorte di migliaia di Kurdi fayli, dai 7 ai 10.000, inghiottiti dalle prigioni del regime. Altre fonti hanno riferito di decessi di persone qualche giorno dopo la loro liberazione: sarebbero stati avvelenati col Tallio. Il Kuwait ha accusato l'Iraq di non dare notizie su più di 600 kuwaitiani e cittadini di altri paesi scomparsi durante la Guerra del Golfo del 1991. La televisione governativa ha detto in seguito che altri arabi detenuti in Iraq sono stati inclusi nell'amnistia, ma non quelli condannati per spionaggio a favore di Israele o degli USA.

Il Segretario di Stato americano Colin Powell ha detto che l'amnistia è stato uno stratagemma politico di Saddam. "E' una mossa tipica di quest'uomo che usa gli esseri umani per i suoi fini politici", ha detto Powell. "E' una manipolazione che usa nel tentativo di dare una immagine di sé diversa dalla sua realtà di brutale dittatore."

Gli esuli iracheni e gli USA hanno anche ridicolizzato il referendum di Saddam e il risultato riportato. Saddam era il solo candidato e gli iracheni dovevano rispondere "si" o "no" ad altri sette anni di suo governo. In un paese in cui gli oppositori subiscono torture e uccisioni, secondo gli esuli ed i gruppi internazionali per i diritti umani, è difficile stabilire la sincerità dei votanti. (Fonti: AP, Guardian, 21/10/2002)

2.8 Dopo la carota, il bastone

2 febbraio 2003: il governo iracheno ha abolito una serie di pene previste dai codici tra cui il Decreto 115 del 1994 che stabilisce l'amputazione delle orecchie per i militari disertori e il Decreto 313 del 1984 che prevede la pena di morte per chi smercia moneta straniera nel paese. (Fonti: Al-Iraq, Baghdad, monitorato da BBC, 02/02/2003)

11 febbraio 2003: poco dopo l'annuncio della presunta "amnistia generale" per "tutti" i prigionieri e l'abolizione di alcune pene particolarmente crudeli dai suoi codici, il regime iracheno ha emesso una serie di nuovi decreti che introducono nuovi reati che prevedono la pena di morte. Queste nuove disposizioni sono state stabilite dall'ufficio militare del partito Baath al potere e firmate dal figlio di Saddam Hussein, Qusay. I nuovi reati capitali riguardano il personale delle Forze di Difesa Aerea e la "Corte Speciale" presso il suo Comando ha già ricevuto le istruzioni del caso. La pena di morte è prescritta per gli appartenenti alle unità delle Forze di Difesa Aerea i quali: 1. abbandonino la loro unità sotto bombardamento; 2. provochino danni alle basi lanciamissili; 3. provochino danni ai missili terra-aria; 4. siano trovati in possesso di opuscoli lanciati dagli aerei americani sulle loro unità; 5. provochino danni alle fonti di energia che alimentano le stazioni radar e le basi lanciamissili; 6. rivelino segreti e informazioni sulle perdite a persone al di fuori della loro unità; 7. diffondano voci incontrollate nella propria unità.

Il regime ha costituito comitati per l'esecuzione delle sentenze capitali tramite fucilazione in vari punti lungo il confine con le zone controllate dai kurdi nel caso in cui soldati provassero a fuggire o si rifiutassero di combattere una volta scoppiata la guerra. (Fonti: Tariq al-Sha'b, Arbil, monitorato da BBC, 11/02/2003)

2.9 La morte di Abu Nidal

26 agosto 2002: secondo quanto riportato dall'Herald Sun, dissidenti del regime di Saddam Hussein avrebbero dichiarato che il terrorista palestinese Abu Nidal non si sarebbe suicidato ma sarebbe stato ucciso dai servizi segreti del presidente iracheno. Sarebbe stato proprio Saddam Hussein ad ordinare l'omicidio dopo il rifiuto di Nidal di addestrare terroristi di Al-Qaeda, una versione supportata anche da Con Coughlin, esperto della situazione in Medio Oriente e che ha scritto che Nidal è stato giustiziato perché si sarebbe rifiutato di rimettere in moto tutta la sua rete di conoscenze nell'ambiente terroristico. Abu Nidal è stato trovato morto a 65 anni in un appartamento di Baghdad fornitogli dal governo. Secondo la versione ufficiale, si sarebbe suicidato con un colpo di pistola. (Fonti: Herald Sun, 26/08/2002)

2.10 Il Rapporto delle Nazioni Unite

1 aprile 2002: Andreas Mavrommatis, Special Rapporteur sulla situazione dei diritti umani in Iraq, ha relazionato alla Commissione Diritti Umani. La sua missione legata ai diritti umani che si è svolta nel mese di febbraio, è stata la prima autorizzata dalle Nazioni Unite in Iraq dal 1992. Mavrommatis ha incontrato Bakhtiar Amin, direttore dell'Alleanza Internazionale per la Giustizia in Iraq, secondo cui il governo iracheno avrebbe giustiziato circa 4.000 persone dal 1998. L'Alleanza Internazionale per la Giustizia ha raccolto le testimonianze di rifugiati iracheni sia in Giordania che in Siria. I rifugiati hanno anche parlato della decapitazione di 130 donne tra il giugno 2000 e l'aprile 2001. Secondo l'agenzia di stampa francese AFP, le decapitazioni sono avvenute nell'ambito della lotta che il governo iracheno ha intrapreso contro la prostituzione. Ma secondo le informazioni ottenute dal dipartimento diritti umani dell'Unione Patriottica del Kurdistan, almeno tre delle donne - Jinan al-Na'imi, Naja Muhammad Sadar e 'Afaf Isma'il - erano medici, ed una quarta, Wajiha Sabir Muhammad, era un assistente medico. (Fonti: IPR, 21/04/2002)

6 novembre 2002: alla Terza Commissione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, lo Special Rapporteur sull'Iraq Andreas Mavrommatis ha presentato il suo rapporto limitandosi a considerare brevemente poche questioni principali, tra cui: l'elenco di crimini che attualmente prevedono la pena di morte; l'elenco delle esecuzioni compiute in Iraq nel 2000 e nel 2001; le condizioni di detenzione e le riforme. Prima di concludere, ha chiesto al governo iracheno di fornire ulteriori informazioni in relazione alla pena di morte; di imporre una moratoria sulle esecuzioni; di mettere fine ad azioni e politiche che direttamente o indirettamente provocano o incoraggiano l'intolleranza religiosa; di abolire i tribunali speciali; di assicurare che l'intera legislazione, decreti e pratiche siano compatibili con gli impegni presi dall'Iraq verso gli strumenti dei diritti umani internazionali. (Fonti: M2 Presswire, 06/11/2002)

Nessuno tocchi Caino

Via di Torre Argentina 76 - 00186 Roma
Tel. 06/68803848 - fax 06/68979211
www.nessunotocchicaino.it
hands.off.cain@radicali.it